



Storia del Basco Amaranto e del Fregio della Folgore

Pubblicato il 03/12/2025

Il **10 giugno 1967** rappresenta una data spartiacque per la [Storia dei Paracadutisti Italiani](#). In quel giorno la **Brigata Paracadutisti** ricevette l'autorizzazione a fregiarsi del nome "**Folgore**". Un tributo diretto alla **Divisione Paracadutisti Folgore**, che aveva scritto una delle pagine più gloriose della nostra storia militare nelle sabbie di [El Alamein](#) nel 1942.

Ma la tradizione non si ferma ai nomi. L'identità di un reparto passa anche dai **simboli visivi** che lo rappresentano, e proprio in quel periodo vennero introdotti due elementi fondamentali, che ancora oggi ogni paracadutista italiano indossa con estrema fierezza:

- Il **basco di colore amaranto**
- Il **fregio metallico con il paracadute e la daga**

Il Basco Amaranto: il copricapo di chi attacca dal cielo

L'adozione del Basco Amaranto – avvenuta il **1° luglio 1967 a San Rossore**, in **provincia di Pisa**, al termine dell'esercitazione con aviolancio "**Aquila Rossa**" – **non fu una scelta casuale**. In linea con una **tradizione internazionale consolidata**, che vuole le **truppe d'élite immediatamente riconoscibili** dal colore del proprio copricapo, anche **l'Italia scelse un colore distintivo per i suoi Paracadutisti**



San Rossore, Pisa, 1° luglio 1967: il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat consegna il Basco Amaranto al Comandante della Folgore, il Generale Alberto Li Gobbi.

Il **basco amaranto**, già simbolo delle aviotruppe britanniche e di altre reparti speciali nel mondo, divenne il segno di riconoscimento dei Parà italiani. Non un semplice elemento di uniforme, ma un **simbolo di valore**, di selezione, di duro addestramento e di appartenenza a una **fratellanza che si estende oltre il tempo e oltre le generazioni**.



Il basco amaranto rappresenta un simbolo distintivo e fortemente identitario dei Paracadutisti Italiani.

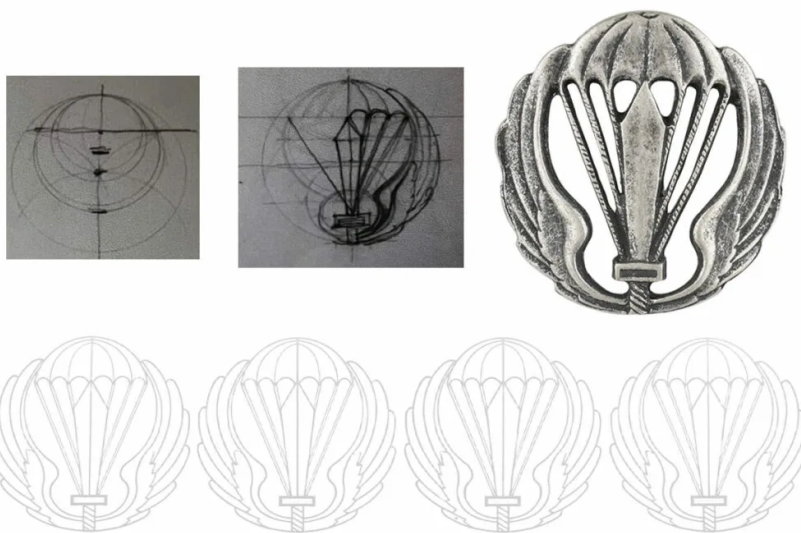
Il fregio: progettato da chi portava il basco

In quel contesto di cambiamento, un giovane Paracadutista in servizio presso la **Compagnia Comando della Caserma "Gamerra" di Pisa, Giulio Renzo Sarrica**, fu incaricato di **disegnare il nuovo fregio destinato al Basco Amaranto**.

La scelta non cadde su un disegnatore qualsiasi, ma su un **militare del reparto**, un Parà, uno "di dentro", che conosceva dall'interno lo spirito e il significato di quello che andava rappresentato. Il risultato fu un'opera **tecnica, precisa e simbolicamente potente**, basata su una struttura geometrica **costruita a partire dal cerchio**, a testimonianza della **disciplina, armonia e centralità** del paracadutista nella struttura delle Forze Armate.

Il **fregio**, pensato per la realizzazione in **pressofusione metallica**, mostra un **paracadute aperto** con vele perfettamente simmetriche, al centro del quale campeggia una **daga verticale** – simbolo di prontezza, determinazione e forza offensiva. Un disegno che, in pochi tratti, riesce a condensare l'essenza del Paracadutista: uomo d'assalto, ma anche soldato preciso, deciso e pronto ad operare in condizioni complesse.

Il progetto, realizzato nel 1967 da Sarrica, fa parte a pieno titolo della **storia iconografica della Folgore**.



In alto a sinistra, i disegni originali del progetto realizzati da Giulio Sarrica nel 1967.

La "pulce di reparto": una variante sentita e rispettata

Negli anni successivi, è comparsa una **variante**: il fregio con l'**aggiunta della "pulce"**, ovvero il **simbolo specifico del reparto** di appartenenza (ad esempio 183°, 186°, 187° per i

Reggimenti, e 2º, 5º, etc. per i Battaglioni) inserito **all'interno del disegno originale**.

Questa versione è **indossata con altrettanto orgoglio**, poiché consente ai Parà di **rendere visibile la propria storia e il proprio cammino all'interno della Folgore**.



Il fregio con la pulce di reparto consente ai Parà di rendere visibile la propria storia e il proprio cammino all'interno della Folgore.

Non è solo metallo: è appartenenza

Il basco amaranto e il fregio non sono accessori. Sono **onore, sacrificio, fratellanza, ardimento**. Rappresentano ore e giorni di addestramento, di lanci, di prove superate.

Indossarli non significa solo appartenere a un corpo d'élite: significa portare **sul capo e nel cuore la storia di chi ci ha preceduti**, di chi si è immolato anche **fino all'estremo sacrificio per l'Italia e con la Folgore nel cuore**, e assumersi allo stesso tempo la **responsabilità morale di onorare ogni giorno quel passato**.

Il fregio ideato dal **Paracadutista Giulio Sarrica** nel **1967** è un **esempio straordinario di arte militare e tradizione della Folgore**: un'opera capace di racchiudere, in un **simbolo metallico**, l'anima stessa della Folgore.